

## ADDIO ALLE FIABE, MA NON ALLE "FAVOLE"

da ScuolaOggi del 2/2/2004

Autorevoli scrittori di libri per l'infanzia e docenti universitari prestigiosi (da Umberto Eco, a M.Luisa Altieri Biagi, a Bianca Pitzorno, a Franco Frabboni, ...) sono rimasti "basiti" (come si dice a Milano!) nel leggere le "Indicazioni Nazionali per i piani di studio personalizzati nella scuola primaria."

Gli illustri personaggi hanno scoperto che la riforma Moratti ha eliminato non solo il tempo pieno e il tempo prolungato, ma anche la letteratura per l'infanzia e si sono chiesti come potrà mai sopravvivere una scuola senza il racconto delle storie e come potrà mai la conoscenza, anche quella scientifica, fare a meno dell'immaginazione.

Frabboni parla addirittura di precoce massacro della creatività e testualmente afferma : «Le Indicazioni presentano un volto pieno di rughe (sono nate vecchie) e di pallori (sono nate povere di suggestioni, incanti, immaginari. Sono "programmi" antiquati e mediocri, scritti con la penna di nonna speranza».

Noi, più modestamente, aggiungiamo : cosa volete che gliene freggi ai cultori delle tre "i" di soffocare nella culla la fiaba, la favola, la narrazione e il romanzo per i bambini e le bambine ? Si tratta, forse, di "saperi utili" ? Cosa se ne fa una scuola moderna e riformata secondo la cultura d'impresa di competenze che non presentano un immediato riscontro economico? La vera cultura declinata, ad esempio, nelle indicazioni per la scuola media (secondaria di 1° grado) nel settore "tecnologia" si propone di far «riconoscere ed analizzare il settore produttivo di provenienza di oggetti presi in esame; riconoscere, analizzare e descrivere oggetti, utensili, macchine, impianti, reti e assetti territoriali nelle loro procedure costruttive, nelle loro parti, nella loro contestualizzazione e in base alla loro sostenibilità/qualità sociale.»

"L'azzardo", "il comico", "il magico" debbono essere banditi nella nuova scuola, perché essi potrebbero essere portatori del pericoloso virus del pensiero divergente, che contagerebbe il piccolo mondo antico-nuovo della vocazione alla genuflessione.

In compenso, però, viene riscoperta la vecchia e cara "economia domestica". Gli alunni dovranno «individuare e praticare esperienze di design, cucitura, tessitura e ricamo per scopi funzionali ed estetici, costruire bozzetti o modelli, ....».

Di cosa si lamentano questi soliti intellettuali comunisti ? Perché continuano a dire bugie anche sulle favole ?

Non spariranno neppure quelle !

A tenerle in vita, per la gioia dei nostri bambini ci sarà sempre e comunque la realtà romanziata del Presidente del Consiglio e del suo ministro dell'istruzione!

*Abbate senior*